

allontanarsi¹ dai vescovi uniti, che vennero descritti come tiranni delle coscienze e turbatori dell'ordine pubblico.

L'unione venne sempre più minacciata, ma il potente principe Ostrogskyj non raggiunse il vero scopo, cioè la distruzione completa di essa; anzi, egli dovette vedere due dei suoi figli divenire cattolici.² In Roma si riconobbe molto bene quanto dipendesse da quest'uomo. Perciò Clemente VIII si studiò di far cambiare parere al principe.³ Per lungo tempo fu ricercata nel suo orgoglio la causa per la quale Ostrogskyj attaccava con tanto furore ed odio l'unione: all'indagine più recente l'assegna, oltre a questo, anche l'influenza malefica che l'ambiente eretico nel quale si trovava il principe, cioè il dotto greco Cirillo Lukaris, gli ariani Bronski e Motowila ed altri novatori religiosi, esercitava su di lui.⁴

L'appoggio principale dell'unione era Ipazio Potsiej, il quale venne promosso a metropolita di Kiev nel 1599. Le difficoltà non fecero che accrescere il suo coraggio. Più qualificativo d'ogni altra cosa è per lui il suo detto: « Se dovessi anche mendicare, io servirei pure sempre la Chiesa di Dio ».⁵

Anche Clemente VIII si mantenne sino all'ultimo fedele difensore dell'unione. Ripetutamente egli invitò gli arcivescovi di Gnesna e Leopoli a prendere le parti degli uniti contro le macchinazioni dei Greci; così nel luglio 1598 e nel marzo 1604.⁶ Il papa si rivolse al re il 3 aprile ed il 10 luglio 1599 con la preghiera di concedere ai Ruteni i diritti e privilegi a loro promessi, e di difenderli contro gli scismatici.⁷ Ancora il 31 marzo 1604 ricordava egli a Sigismondo insistentemente la sua promessa d'accogliere i vescovi uniti nel senato; che almeno il metropolita vi trovi l'accesso, per poter rispondere agli attacchi degli scismatici e difendere i diritti della Chiesa unita.⁸ Una prova della longanimità del papa e della sua cura pastorale è il fatto, che allorquando per gli sforzi di Maciejowski si aprì un barlume di speranza che Ostrogskyj abbandonasse la sua opposizione di fronte alla morte vicina, diresse il 15 gennaio 1605

¹ Vedi *ibid.* 180 s.

² Vedi LIKOWSKI 194. Una * Lettera di Janus Ostrogski, in data 1602 marzo 24 garantisce il suo zelo per la religione cattolica di fronte alle calunnie: i suoi nemici sono gli eretici ed i « frigidì catholicì ». Originale nell'Archivio Doria in Roma.

³ Vedi THEINER, *Mon. Pol.* III 285.

⁴ Vedi LIKOWSKI 198 s.

⁵ Vedi *ibid.* 244.

⁶ Vedi THEINER *loc. cit.* 271, 282.

⁷ Vedi THEINER, *Mon. Pol.* III 272 s.; PELESZ II 33 s.

⁸ Vedi THEINER *loc. cit.* 283. Cfr. anche i Brevi al vescovo Pietro Tylicki di Ermland degli anni 1593 e 1604 presso EHRENBURG, *Ital. Beiträge zur Gesch. von Ostpreussen*, Königsberg 1895, 64 s.